

# PAPA GIOVANNI E IL CASO GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

(2ª parte)

Come ho già accennato nel precedente articolo Angelo Roncalli era molto legato alle Ghiaie. All'inizio era entusiasta ma poi, dopo il decreto "Non consta" assunse un atteggiamento distaccato e di riserbo, e preferì tacere, rispettando la decisione del Vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, a cui competeva il caso.

Dalle mie ricerche, risulta che il Nunzio apostolico mons. Roncalli incontrò per caso nell'autunno del 1945 la bambina Adelaide Roncalli che si trovava a Bergamo, in via Masone, dalle Suore Orsoline. L'incontro avvenne tra il 21 settembre e il 6 novembre 1945, periodo in cui il Nunzio era a Sotto il Monte per trascorrervi un periodo di vacanza in famiglia. Ritornato a Parigi, il 21 novembre 1945 scrisse all'amico mons. Giacomo Testa: "... Non ti debbo tacere che su le cosiddette apparizioni delle Ghiaie fu sparsa la cenere. Nessuno più ne parla. I molti che vi prestarono fede ne hanno gran pena... Io evitai di recarmi sul posto sapendo che l'Autorità ecclesiastica sta per il non riconoscimento della realtà del fatto soprannaturale. Senza conoscerla vidi la piccina presso le Orsoline di Via Masone - (in Bergamo s'intende) -. Mi fece la più cara impressione come un angioletto. Quando le monache me ne dissero il nome, mi accontentai di farle baciare l'anello come alle altre con un lieve sorriso, ma non dissi una parola. Tengo qui a Parigi sotto segreto gli atti di quella avventura - (i Fatti di Ghiaie s'intende) -. Non ho ancora trovato il tempo di leggerli, ma li leggerò. Meglio tacere e aspettare. Certo il bene spirituale di quei giorni fu immenso e reale

*ed efficace. I cosiddetti miracoli sembrano meno provati...".*

Durante quel periodo di vacanza, il Nunzio ebbe parecchi contatti con il Vescovo di Bergamo, il quale senz'altro lo aggiornò sull'evolversi dei Fatti di Ghiaie. Fu l'unica volta che Angelo Roncalli vide la giovane veggente di Ghiaie. L'elezione di Roncalli alla cattedra di Pietro, avvenuta il 28 ottobre 1958, accese le speranze di molti bergamaschi che aspettavano il riconoscimento delle apparizioni del maggio 1944.

## IL PAPA TOLSE GHIAIE DALLA SUA BIOGRAFIA

Poco dopo la sua elezione al soglio pontificio, Papa Giovanni XXIII fece chiedere al professor Algisi che stava lavorando alla sua biografia di non citare in nessun modo il caso Ghiaie. Ecco l'appunto del Papa per il suo segretario: "Dire al prof. Algisi che non si deve affatto tirare in ballo l'apparizione delle Ghiaie. Sarebbe il colmo della imprudenza e della indiscrezione". Purtroppo non sappiamo i motivi che spinsero il Santo Padre a far togliere ogni accenno dei Fatti di Ghiaie dalla sua biografia.

*Dire al prof. Algisi che non si deve affatto tirare in ballo l'apparizione delle Ghiaie. Sarebbe il colmo della imprudenza e della indiscrezione. [19]*

La nota di Papa Giovanni in merito alla biografia

## IL GIALLO DEL LIBRO DI PADRE RASCHI

Padre Bonaventura Raschi che per anni fu il Padre spirituale di Adelaide Roncalli, scrisse un libro sul caso Ghiaie intitolato "Questa è Bonate". Il volume, stampato il 31 agosto 1959 e messo pur-



Adelaide Roncalli con Padre Bonaventura Raschi



Il vescovo missionario mons. Obert

tropo all'indice dalla Curia di Bergamo nel 1960, giunse comunque nelle mani di Papa Giovanni. Per il pontefice erano state preparate due copie speciali, una rilegata di pelle bianca e l'altra di pelle rossa, entrambe con titoli in oro.

Il frate aveva consegnato i volumi a mons. Giuseppe Battaglia senza sapere chi, alla fine, li avrebbe consegnati direttamente al Papa. Raschi venne a sapere, solo in seguito, che furono il vescovo missionario mons. Obert, discepolo e amico del Papa, e la nobildonna Giulia Adelasio a organizzarne la consegna tramite mons. G. Battista Roncalli, nipote del Santo Padre.

Il Vescovo Obert confermò a Padre Raschi che il Papa Giovanni aveva ricevuto i libri, sia il pacco di normale presentazione con copie generiche di "Questa è Bonate" e altro materiale, sia il pacchetto speciale con i due libri per il Papa.

Obert assicurò anche che il Papa, in una successiva udienza, gli aveva detto che la pubblicazione "Questa è Bonate" piaceva molto e vi si era semplicemente commosso. Il Santo Padre gli aveva anche confidato che aveva inviato il libro rilegato di pelle bianca al S. Ufficio con la scritta: "Deponiamo presso il nostro Supremo Tribunale del Santo Ufficio il libro 'Questa è Bonate' scritto dal rev.do p. Bonaventura Raschi dei Frati Minori Conventuali, come testimonianza dei fatti là avvenuti, che, se sono veri, come Noi li crediamo, altro non si potrà fare che lasciar libero culto all'Apparizione della Santa Vergine delle Ghiaie".

Anni più tardi, don Attilio Goggi, studioso dei Fatti di Ghiaie, fece delle ricerche per rintracciare quel volume rilegato in pelle bianca. Interpellò il nipote del Papa, mons. G. Battista Roncalli, che si ricordò di aver consegnato un pacco al Papa per incarico della N. D. Giulia Adelasio. Era proprio il pacco con i libri di padre Raschi.

In seguito, don Goggi si recò in Vaticano alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, in cerca del libro rilegato di pelle bianca. L'archivista, consultato lo schedario, gli disse che aveva rintracciato diverse copie di "Questa è Bonate" (il pacco!), ma non il volume di pelle bianca.

Successivamente, il maestro Luigi Stam-



Don Giuseppe Piccardi nominato poi monsignore

bazzi chiese delucidazioni all'allora segretario del Papa, mons. Loris Capovilla che gli rispose con lettera datata 4 aprile 1979: "Non so dirle nulla del volume da lei ricordato, né mi pare di averlo visto".

La vicenda di quel libro è stata definita "leggenda" da chi ha cercato da anni di denigrare le apparizioni di Ghiaie. Personalmente, non posso credere che don Goggi, padre Raschi, mons. Obert, don Piccardi, mons. Battaglia, la nobildonna Giulia Adelasio e altri abbiano inventato tutto. Le ricerche continuano. Chissà che qualcuno, un giorno, non tiri fuori dal cassetto quella famosa copia con la copertina di pelle bianca!

### MONS. BATTAGLIA SOLLECITATO A INTERVENIRE

Il 20 gennaio 1960, da Bergamo, don Giuseppe Piccardi, favorevole alle apparizioni di Ghiaie, scriveva al Vescovo di Faenza, mons. Giuseppe Battaglia che era in ottimi rapporti con Papa Giovanni, per spronarlo a intervenire: "Quale legame tra Bergamo e Roma! Ora bisognerebbe che questo legame acquistasse un significato definito: il trionfo della Madonna di Ghiaie per mezzo del nostro Papa. Oso dire che forse la divina Provvidenza stessa ci offre questa via meravigliosa per riconoscimento della tanto amata apparizione... Sapendo gli ottimi rapporti che Ella ha col Santo padre, mi pare che la Madonna voglia servirsi proprio di Lei a questo scopo. Coraggio, Eccellenza, Coraggio! Si affianchi se



Papa San Giovanni XXIII e mons. Giuseppe Battaglia

crede utile, anche mons. Bignamini di Ancona e mons. Benedetti di Lodi... Ho sentito che il card. Testa fosse favorevole... Bisognerebbe che il Papa intervenisse e il Papa è bergamasco, è Roncalli come la fanciulla che vide la Madonna. Se fa Lui, nessuno può obiettare... Dunque vede Eccellenza, che proprio l'intervento del papa è sospirato e se il Papa intervenisse la cosa andrebbe... Non so se potremmo avere un momento più favorevole". E poche settimane dopo, mons. Battaglia, anche a nome di mons. Benedetti e mons. Bignamini, presentò a Giovanni XXIII un esposto per ottenere la riapertura dell'istruttoria sugli asseriti fatti prodigiosi avvenuti a Ghiaie di Bonate.

Il 13 maggio 1960, anche Adelaide Roncalli scrisse una lettera al Papa perché "si cominci ad avere un po' di culto sul luogo benedetto" (ma questa è un'altra storia che tratterò prossimamente).

### LA RISPOSTA DEL PAPA A MONS. BATTAGLIA

L'8 luglio 1960, come risposta all'esposto di mons. Battaglia, Papa Giovanni XXIII, che conosceva bene i fatti, gli scrisse una lettera riservata che il Vescovo di Faenza renderà pubblica soltanto 17 anni dopo.

"Riservata 8-VII-1960

Cara Eccellenza, siamo sempre ben uniti di pensiero, di cuore, di preghiera. Circa l'affare Ghiaie comprendete che si ha da cominciare non dal vertice, ma dal

32

Battaglia



8-VII-960

Bona scelleranza. L'ho sempre  
ben inteso di pensiero, di cuore,  
di preghiera. Giace l'affare Ghiaie  
comprendete che si ha da cominciare  
nel vertice; ma sul piano: e  
non toccare chi deve pronunciare  
non la prima ma l'ultima pa-  
rola. Più che sostanza, qui devesi  
tenere conto delle circostanze che  
vanno studiate e tenute in gran  
conto. Più che parole in subiecta  
materia è la testimonianza della  
veggente; e la fondatezza di quan-  
to narra. asserisce a 21 anni e  
21, in conformità alla sua

prima asserizione a 7 anni:  
e ritirata in seguito alle mi-  
nacce, alle paure dell'inferno  
fattele da qualcuno. Mi pare  
che insista sul terrore e  
quelle minacce. Comunque  
V.S. comprende che non è pra-  
tico, né utile, che la prima mos-  
sa per una revisione venga dal  
sottoscritto a cui spetta di ver-  
būm per la Congregazione dei Riti,  
o di altro dicastero, che a suo tem-  
po faccia verbum cum S.S. ecc.  
Invece la semplicità della mia  
parola, e stiano sempre bene  
in laetitia ed in benedictione  
anche se dies mali sunt  
affirmo. Io. XXIII

La lettera di Papa Giovanni a mons. Battaglia 1a e 2a parte

piano: e non toccare chi deve pronunciare non la prima ma l'ultima parola. Più che di sostanza, qui devesi tenere conto delle circostanze, che vanno studiate e tenute in gran conto. Ciò che vale in «subiecta materia» è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserizione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fattele da qualcuno. Mi pare che insista quel terrore di quelle minacce. Comunque V.S. comprende che non è pratico, né utile, che la prima mossa per una revisione venga dal sottoscritto a cui spetta il «verbum» per la Congregazione dei Riti, o di altro dicastero, che a suo tempo «faciat verbum cum S.S.» ecc. Scusate la semplicità della mia parola. E statemi sempre bene «in laetitia ed in benedictione» anche se «dies mali sunt». Aff.mo Io. XXIII"

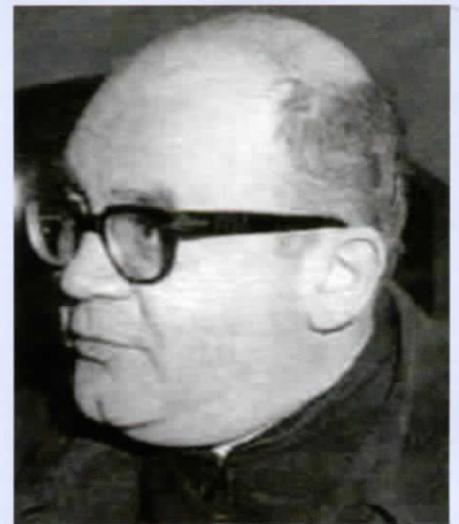
### L'INIZIATIVA DOVEVA PARTIRE DALLA BASE

Giovanni XXIII dice chiaramente nella

lettera che nell'affare Ghiaie non è in discussione la sostanza, cioè la verità delle apparizioni a cui crede, ma le circostanze, cioè il modo con cui sono state condotte le indagini ed è stato diretto il processo in passato, e le cause che hanno portato la piccola veggente a negare di aver visto la Madonna.

Tra le cause di questa negazione, il Papa ricorda le minacce e le paure dell'inferno fattele da qualcuno, terrore così grave da durare ancora a distanza di molti anni. Perciò, dice Giovanni XXIII (e lo dice un santo!), quello che la bambina Roncalli ha detto in quello stato di violenza psicologica e morale, non ha alcun valore (il Papa riconosce anche lui che la bambina è stata sottoposta a violenti pressioni psicologiche!). Ciò che vale, invece, è la testimonianza che la veggente ha rilasciato subito dopo la prima e le altre apparizioni e ciò che asserisce ora. Come si vede, il Papa detta delle indicazioni precise cui dovranno ispirarsi coloro che si assumeranno l'incarico della revisione di tutta la materia. Inoltre, suggerisce il modo per arrivare

a un giudizio definitivo e positivo. L'iniziativa deve partire dalla base, cioè in primo luogo dalla Curia di Bergamo, magari su richiesta di sacerdoti e movimenti ecclesiali di quella diocesi, così che la questione giunga a un dicastero della Curia romana, come la Congregazione dei Riti o a qualche altro e da questo possa arrivare a lui per il giudizio



Mons. Antonio Pesenti archivista e poi cancelliere della Curia di Bergamo

definitivo di approvazione. Giovanni XXIII dice che non è utile, né pratico che prenda subito lui in mano la questione, ma è opportuno che si segua la prassi normale che vuole che il Papa dica l'ultima parola.

Papa Giovanni era dunque perfettamente al corrente di quanto male ebbe a subire la veggente per colpa di qualcuno (l'inquisitore e insidioso accusatore della bambina era don Luigi Cortesi).

## LA LETTERA RESA PUBBLICA 17 ANNI DOPO

La lettera di Papa Giovanni a mons. Battaglia rimase segreta per 17 anni.

All'inizio del 1977, un giornale locale "Una voce alle Ghiaie", insinuò che un vescovo bergamasco, amico di Papa Giovanni, possedeva una sua lettera favorevole alle apparizioni di Ghiaie. L'arcivescovo di Bergamo, Clemente Gaddi, che era agli ultimi mesi del suo episcopato, scrisse al settimanale diocesano "La Domenica del Popolo" per sapere se ciò fosse vero. Gli rispose tramite il giornale, l'allora archivistica della Curia, don Antonio Pesenti (diventato poi Cancelliere della Curia di Bergamo e acerrimo nemico delle apparizioni di Ghiaie), citando una lettera di mons. Roncalli, Nunzio a Parigi, che accettava il decreto Bernareggi, e che tale sua posizione non era mai cambiata.

Un lettore del settimanale, un certo Giuseppe Rota, intervenne nel dibattito, dicendo la sua. Il fatto irritò don Pesenti che se la prese anche con Papa Giovanni scrivendo un altro articolo, il 20 febbraio 1977, sulla possibile esistenza di uno scritto del Santo Padre favorevole alla causa di Ghiaie. Don Pesenti puntualizzò che "se ciò corrispondesse al vero che Papa Giovanni avrebbe cambiato parere circa il decreto della Commissione teologica sui fatti di Ghiaie, **Papa Giovanni avrebbe avuto un comportamento strano, e l'avvocato del diavolo avrebbe avuto materia per la causa di beatificazione.** Infatti, si sarebbe convinto della bontà e della realtà delle apparizioni e nonostante le molteplici pressioni che gli vennero fatte in tal senso durante il suo pontificato, non avrebbe mai mosso un dito in favore dei fatti delle Ghiaie. **Le posso garantire che se avesse fatto**

## NATIONAL ENQUIRER 35¢

NOV. 11, 1978 3088-1 LARGEST CIRCULATION OF ANY PAPER IN AMERICA

### Pope John Believed Girl Saw Madonna And Child in Controversial 'Miracle'

The late Pope John 23rd believed that a 7-year-old girl was telling the truth about seeing the Madonna in the famed "Miracle at Bergamo" — even though she was terrified by threats of hellfire into recanting her claim.

So says one of Pope John's closest friends, who kept the Pope's belief secret for 33 years.

In an extensive interview with *THE ENQUIRER*, the late Pope's friend, Monsignor Giuseppe Battaglia, told of the letter he'd received from Pope John in which he spoke of the girl recanting her claim. The young girl, the fear of which led her to recant, was the 7-year-old child, Lucia, daughter of Luigi Cortesi, former Bishop of Bergamo, now 87. "I still think I am convinced, and I hope John was convinced," Battaglia said.

### Many Hearing Problems Can Be Helped

Chicago, Ill.—A free office of special interest to those who have trouble hearing has been announced by Bellini. A free hearing aid and other aids are available. A non-operating model of the hearing aid and other aids is available. It is a real hearing aid, but will show you how they hear. You can see, and it's easy to keep free. You will also receive an illustrated folder showing how the actual aid works with a custom earmold. The actual aid weighs less than a third of an ounce, and it's all at one level, so you can hear. These models are free, so we hope you want for yours now. Again, we repeat, there is no cost, and certainly no obligation. Thousands have already been mailed, so write today to Dept. #111 Bellini Electronics, 4221 W. Victoria St., Chicago, Ill. 60646.



LITTLE Adelaide Roncalli, at age 7 — when she was only a novice and said the Madonna and Child had appeared to her.

La pagina del National Enquirer con l'intervista a mons. Battaglia



Mons. Loris Capovilla, segretario di Papa Giovanni XIII

anche solo il minimo cenno, la questione si sarebbe riaperta...". Don Pesenti faceva inoltre intuire, da oppositore delle apparizioni e amico di don Luigi Cortesi (l'inquisitore di Adelaide Roncalli), che era assolutamente inopportuno rendere pubblica quella lettera riservata del Papa. Qualcuno inviò copia di quell'articolo a mons. Giuseppe Battaglia che non si fece intimidire dall'archivistica don Pesenti. Il Vescovo di Faenza decise di uscire allo scoperto facendo finalmente pubblicare la lettera del Papa. L'11 novembre 1977, mons. Battaglia consegnò

al prof. Walter De Giuseppe, Presidente dell'Associazione di ricerche storiche di Bonate '44, una copia della lettera del Papa e una dichiarazione che garantiva l'autenticità della lettera del Pontefice. Pochi mesi dopo, mons. Battaglia rilasciò anche un'intervista al giornale "National Enquirer", che venne pubblicata con grande rilievo l'11 aprile 1978.

Nello stesso anno, anche mons. Loris Capovilla (fu segretario di Papa Giovanni) pubblicò, con un suo commento, la lettera del Papa nel libro "Lettere del Pontificato". Quindi nonostante l'opposizione dell'archivistica della Curia, tutto tornò a galla. La causa di beatificazione di Papa Giovanni andò avanti comunque e si concluse, come sappiamo, molto favorevolmente con la beatificazione e la santificazione di Papa Giovanni XXIII. Uno scacco per mons. Antonio Pesenti che avrebbe dovuto trarne le dovute conclusioni e farsi da parte.

## LE PRECISAZIONI DI MONS. CAPOVILLA

In una lettera del 27 giugno 1978, indirizzata allo studioso Luigi Stambazzi, mons. Loris Capovilla ribadì che "la lettera di Giovanni XXIII al vescovo Giuseppe Battaglia fu un cortese riscontro, con l'indicazione dell'iter da seguire nell'eventualità di un nuovo studio di tutta la questione".

Capovilla assicurò che dopo la lettera a mons. Battaglia, non ci fu alcuno scritto di Papa Giovanni sul Caso Ghiaie indirizzato al Vescovo di Bergamo mons. Giuseppe Piazzi. Se il Papa non chiese l'invio a Roma dell'incarto relativo alle Ghiaie significa, secondo Capovilla, che negli archivi della Santa Sede ci dovevano essere le stesse documentazioni che si trovavano a Bergamo. Per gli oppositori bergamaschi nulla valse e nulla vale anche oggi l'autorevole parere di Papa San Giovanni XXIII. Infatti, continuano a sostenere che "la lettera del Papa a mons. Battaglia, non ha alcun peso"!

Chissà se la Commissione segreta istituita fuori diocesi dall'attuale Vescovo mons. Beschi avrà tenuto conto di quella lettera. Se alcuni membri sono quelli che penso, temo proprio di no!

(continua)